

**PROTOCOLLO SPERIMENTALE PER LA DEFINIZIONE DELLE LINEE DI INDIRIZZO
AMBITI TERRITORIALI SOCIALI DELLA PROVINCIA DI BERGAMO PER LA GESTIONE DEL SERVIZIO
ASSISTENZA EDUCATIVA SCOLASTICA**

25 GIUGNO 2025

PREMESSA

Il presente protocollo nasce dalla contingenza del momento storico in cui ci si trova, caratterizzato dalla necessità di dare attuazione al D. Lgs 66/2017, al D. Lgs 96/2019, alla DGR 2446/2024 e alla L. 62/2024, da un aumento delle certificazioni dei minori in condizioni di disabilità e dalle recenti modifiche normative riguardanti la certificazione delle disabilità e dell'individuazione dei sostegni necessari per lo svolgimento delle attività scolastiche, unito al rinnovo del CCNL cooperative sociali che preannuncia forti aumenti del costo della manodopera accompagnato dalla forte carenza e demotivazione del personale, che porta a riflettere su nuove modalità qualitative di erogazione del servizio. Inoltre, ulteriore spinta alla strutturazione del presente protocollo, è rappresentata dal ravvisarsi nel territorio della necessità di uniformare la modalità di assegnazione del monte ore relativo al servizio di assistenza educativa scolastica.

L'attuazione della normativa di cui sopra, inoltre, rischia di concretizzarsi con logiche di separazione tra la fase valutativa della condizione di invalidità, e quella olistica e incentrata sulla logica del progetto di vita maggiormente coerente con i dettami del decreto stesso.

Vi è il rischio di valutazioni centrate sulla dimensione clinica, mentre si rende sempre più necessario, nel momento valutativo, tenere conto delle dimensioni contestuali sia in termini di punti di forza che di debolezza, nella ricerca della promozione e potenziamento delle pre-condizioni dell'autonomia possibile della persona con disabilità, della sua famiglia, ma anche del contesto di appartenenza. Questa separatezza del sistema certificatorio, è testimoniata dal fatto che la dimensione sociale, comunale/ambito, non entra nella fase della valutazione della commissione di certificazione della condizione di invalidità.

E' fondamentale per la costruzione delle precondizioni di un'efficace processo inclusivo favorire il recupero della dimensione trans-disciplinare e trans-istituzionale. La dimensione multi istituzionale e multi disciplinare è l'unica che permette di recuperare la disabilità come condizione di contesto e non individuale.

Questo approccio, secondo il quale la disabilità è la condizione di partenza di ciascuna persona, è l'unico che può permettere di rimettere al centro anche dei processi di apprendimento la fragilità come opportunità e non ostacolo alla realizzazione del proprio progetto di vita. Questo richiede di essere giocato nella costruzione, interdipendente, con quello della propria comunità di appartenenza.

Un progetto di comunità che chiede, a tutte le istituzioni in gioco sul territorio, di riconoscere che la realizzazione piena della propria "missio" passa attraverso la partecipazione alla realizzazione della "missione" delle altre istituzioni.

L'obiettivo primario di questo protocollo è quello di garantire un approccio provinciale, omogeneo e coordinato, nell'assegnazione delle risorse di assistenza educativa, al fine di assicurare un sostegno efficace e uniforme a tutti gli studenti residenti che ne hanno diritto. Attraverso la condivisione di competenze e conoscenze tra le diverse istituzioni coinvolte, si mira a promuovere una gestione integrata e sinergica delle risorse disponibili, ottimizzando così l'impatto positivo del servizio sull'esperienza educativa degli studenti.

In definitiva, nelle more dell'attuazione del D Lgs 62/2024, il presente protocollo propone di fornire una guida chiara e condivisa per l'assegnazione del monte ore relativo all'assistenza educativa scolastica a livello provinciale, promuovendo al contempo la collaborazione e la coesione tra le diverse istituzioni e professionisti coinvolti.

1. Riferimenti normativi

- Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, ratificata con legge 3 marzo 2009, n. 18 che riconosce il diritto all'istruzione delle persone con disabilità senza discriminazioni e sulla base di pari opportunità attraverso un sistema educativo inclusivo a tutti i livelli e un apprendimento continuo lungo tutto l'arco della vita, al fine di garantire la piena ed uguale partecipazione alla vita della comunità;
- Legge 5 febbraio 1992, n. 104 "Legge quadro per l'assistenza e l'integrazione sociale dei diritti delle persone handicappate" che prevede, quali principi qualificanti, il pieno rispetto dei diritti di libertà e di autonomia delle persone con disabilità, promuovendone l'integrazione nella famiglia, nella scuola e nel lavoro, anche attraverso la previsione di interventi volti a superare stati di emarginazione e di esclusione sociale;
- Decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297 "Testo unico delle disposizioni legislative vigenti in materia di istruzione relative alle scuole di ogni ordine e grado" e in particolare l'articolo 315 che prevede l'integrazione scolastica della persona con disabilità nelle sezioni e nelle classi delle scuole di ogni ordine e grado da realizzare anche attraverso la programmazione coordinata dei servizi scolastici con quelli sanitari, socio-assistenziali, culturali, ricreativi, sportivi e con altre attività sul territorio gestite da enti pubblici o privati;
- Decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dallo Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997 n. 59" e in particolare gli articoli 139 e seguenti;
- Legge 8 novembre 2000, n. 328 "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali";
- Legge 10 marzo 2000, n. 62 "Norme per la parità scolastica e disposizioni sul diritto allo studio e all'istruzione";
- Legge 3 aprile 2001, n. 138 "Classificazione e quantificazione delle minorazioni visive e norme in materia di accertamenti oculistici";
- Decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 226 "Norme generali e livelli essenziali delle prestazioni nel secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione";
- D.P.C.M. 23 febbraio 2006, n. 185 "Regolamento recante modalità e criteri per l'individuazione dell'alunno come soggetto in situazione di handicap, ai sensi dell'articolo 35, comma 7, della L. 27 dicembre 2002, n. 289";
- l.r. 12 marzo 2008 n. 3 "Governo della rete degli interventi e dei servizi alla persona in ambito sociale";
- Articolo 1, comma 947, della legge 28 dicembre 2015, n. 208 "Legge di stabilità 2016";
- l.r. 6 agosto 2007, n. 19 "Norme sul sistema educativo di istruzione e formazione della Regione Lombardia";
- l.r. 30 dicembre 2009, n. 33 "Testo unico delle leggi regionali in materia di sanità";
- l.r. 5 agosto 2016, n. 20 "Disposizioni per l'inclusione sociale, la rimozione delle barriere alla comunicazione e il riconoscimento e la promozione della lingua dei segni italiana e della lingua dei segni italiana tattile";
- Legge 13 luglio 2015, n. 107 "Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti";
- D. Lgs. 13 aprile 2017, n.66 "Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181 lett. c) della legge 13 luglio 2015, n. 107" e successive modifiche ed integrazioni.
- D. Lgs. 7 agosto 2019, n. 96 Disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66, recante: «Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera c), della legge 13 luglio 2015, n. 107».

- Decreto 14 settembre 2022 del Ministro della salute, di concerto con il Ministro dell'istruzione, il Ministro dell'economia e delle finanze, il Ministro per gli affari regionali e le autonomie e il Ministro per le disabilità “Adozione delle Linee guida per la redazione della certificazione di disabilità in età evolutiva ai fini dell'inclusione scolastica e del profilo di funzionamento tenuto conto della Classificazione internazionale delle malattie (ICD) e della Classificazione internazionale del funzionamento, della disabilità e della salute (ICF) dell'OMS”;
- DECRETO LEGISLATIVO 3 maggio 2024, n. 62
- DGR 3 giugno 2024 n. XII/2446 "Linee operative per il processo di individuazione e accompagnamento dell'alunno con disabilità ai fini dell'inclusione scolastica".

2. IL RUOLO DELL'EDUCATORE NEL SISTEMA DELL'INCLUSIONE SCOLASTICA DELLE PERSONE CON DISABILITA'

a. Ruolo dell'assistente educatore

L'Assistenza Educativa Scolastica è un servizio erogato dall'Ente Locale, che ne è titolare, in forma diretta o attraverso affidamento ad un Ente gestore; ha la finalità di supportare gli alunni con disabilità nel percorso scolastico e nel processo di apprendimento. Il personale impiegato, lavora in sinergia con la scuola, titolare del progetto educativo dell'alunno, al fine di garantire agli alunni l'inclusione scolastica nel rispetto dei bisogni e delle capacità di ognuno. Il servizio di Assistenza Educativa Scolastica risponde a tali finalità con figure professionali in grado di affiancare gli insegnanti nella realizzazione di percorsi inclusivi che favoriscano l'inserimento di ogni alunno nel contesto scolastico, il potenziamento delle sue capacità residue, l'interazione con i pari e con gli adulti di riferimento.

L'assistente educatore, operante all'interno dei team aderenti alla sperimentazione (v. punto 2.), può svolgere le sue ore, anche in compresenza con un docente di sostegno, al fine di co- gestire e strutturare al meglio le attività in piccoli gruppi, anche con la modalità delle “classi aperte”.

L'assistente educatore:

- collabora con gli insegnanti alla definizione e all'aggiornamento del Progetto Educativo Individualizzato e partecipa ai momenti di verifica e di monitoraggio con la Scuola e, nelle sedi opportune, con il Coordinatore della Cooperativa, con l'Assistente Sociale Comunale e gli Specialisti che seguono l'alunno.
- si rapporta con ogni alunno partendo dal contesto scolastico di inserimento di cui, in sinergia con la scuola, coglie limiti e risorse, per inserirli nel pensiero progettuale specifico sul minore. Ciò consente di collocare il suo intervento diretto (lavoro con il soggetto) e indiretto (lavoro nel contesto), in un pensiero progettuale che cerchi di concretizzare le indicazioni europee e nazionali relative alla disabilità in una ottica bio-psico-sociale.
- nel lavoro diretto con l'alunno svolge un ruolo di supporto e di facilitazione: non si sostituisce all'altro, affianca seguendo una progettualità che, partendo dagli obiettivi condivisi con la scuola, orienti le sue azioni favorendone l'autonomia.
- si occupa, laddove il progetto personalizzato lo richieda, di quegli aspetti di cura indispensabili al benessere psico-fisico e all'autonomia della persona con disabilità.
- interviene a supporto della comunicazione facilitando, anche attraverso l'utilizzo di modalità e tecniche specifiche, la codifica/decodifica dei messaggi, promuovendo uno scambio di informazioni più tonico e funzionale con l'ambiente circostante.
- presta particolare attenzione alle dinamiche relazionali e di socializzazione che vedono coinvolto l'alunno, facendo costante riferimento alle sue potenzialità, ai suoi interessi e ai suoi bisogni ed individuando tutte quelle risorse e quelle opportunità

del gruppo e del minore stesso per sostenere esperienze inclusive.

- si occupa di didattica nella misura in cui interviene a supporto e ad integrazione di una programmazione strutturata e predisposta dagli insegnanti di classe. La programmazione e la produzione di materiale didattico, verifiche comprese, devono prevedere il coinvolgimento dell'Assistente Educatore/trice, all'interno di una co-responsabilità progettuale, riferita agli alunni assegnati, definita con i docenti.
- documenta il proprio intervento attraverso la produzione di documentazione annuale che riporti i obiettivi e risultati raggiunti e una valutazione globale del progetto, condividendo tale documento con la Scuola e altri enti coinvolti. La documentazione viene strutturata in sintonia con quanto declinato nel PEI.
- è tenuto a mantenere il segreto professionale rispetto alle informazioni relative all'utenza e alle attività della Scuola.

3 EDUCATORE DI PLESSO E DI COMUNITÀ: verso la sperimentazione di un nuovo modello di assistenza educativa scolastica

La normativa vigente definisce l'assistenza educativa scolastica come un servizio *ad personam*, identificando l'intervento educativo come strettamente indirizzato all'alunno. A seguito di ciò la vigilanza sull'alunno con disabilità risulta di responsabilità dell'Istituzione scolastica. Questi due elementi potrebbero limitare le possibilità di azione dell'assistente educatore che deve sempre vincolare le sue modalità di intervento con il docente di riferimento, soprattutto in merito alla gestione di momenti vissuti individualmente o in piccolo gruppo. La salvaguardia del focus di lavoro, ovvero dell'inclusività degli interventi, impone a Scuola, Comune, Cooperative e Famiglie, di riflettere su come poter rivedere le modalità di gestione dell'intervento educativo. La strutturazione di momenti di lavoro fuori dalla classe, in particolar modo nella forma del piccolo gruppo, si configura come una preziosa possibilità per tutti gli alunni coinvolti che possono così sperimentare occasioni di relazione e di didattica cooperativa.

L'intervento dell'Assistente Educatore fuori dalla classe, anche nella forma del piccolo gruppo, deve essere motivato ed esplicitato all'interno del Piano Educativo Individualizzato, condiviso con la famiglia del minore.

In un'ottica sperimentale si prevede di ottimizzare le ore assegnate attraverso:

- ✓ Organizzazione di un servizio di assistenza educativa scolastica di "comunità" presso lo stesso plesso scolastico;
- ✓ Ingaggio dei singoli Assistenti Educatori per l'affiancamento a più minori in condizione di disabilità e con obiettivi di lavoro affini, frequentanti lo stesso plesso scolastico;
- ✓ Costituzione di una équipe educativa di plesso in grado di conoscere trasversalmente le esigenze di ogni minore, e le progettualità in atto;
- ✓ Collaborazione con Insegnante di riferimento – responsabile del progetto didattico e educativo- o, in mancanza, del personale già in servizio;
- ✓ Flessibilità del personale, scolastico e educativo, già presente come risorsa aggiuntiva, al di là delle singole assenze dei minori, per il raggiungimento degli obiettivi dei singoli progetti personalizzati e a beneficio dell'intera progettualità su più minori;
- ✓ Creazione di un équipe multiprofessionale che fa della rete il suo punto di forza, e mette al centro il progetto di vita individualizzato dei minori;

- ✓ Condivisione e concertazione, da parte del servizio sociale in accordo con la UONPIA e la scuola, preliminare con la famiglia di tale progettualità.

L'équipe educativa opera per l'effettiva inclusione scolastica, e di riflesso nell'intero sistema di vita, di tutti gli/le alunni/e attraverso il potenziamento dell'autonomia, della comunicazione personale e della relazione con gli adulti e gli altri alunni/e.

A titolo esemplificativo, e non esaustivo, possono essere definite alcune possibili modalità di lavoro in cui poter declinare in modo innovativo l'intervento educativo dell'assistente educatore:

- Lavoro in piccolo gruppo nell'ottica del cooperative Learning: alunno assegnato più 3 o quattro compagni di classe attività in cui si possano favorire la conoscenza dei minori fra loro;
- Lavoro in piccolo gruppo trasversale sul modulo nell'ottica del cooperative Learning: un assistente educatore con gli alunni (uno o più di uno) assegnati, altri compagni di classe dei minori e un insegnante di sostegno per attività didattico-laboratoriali;
- Laboratorio co-gestito dall'assistente educatore con una/un docente, anche di altri team, che si riveli funzionale al minore, e al suo "funzionamento", come esperienza didattica e relazionale;
- Lavoro dell'assistente educatore con parte del gruppo classe, durante i momenti destrutturati dell'inter- mensa, funzionali all'acquisizione delle regole sociali (rispetto dei turni...) e al consolidamento di legami utili anche per attività extrascolastiche. Il momento dell'inter-mensa non sempre rientra nell'orario scolastico ma, a fronte di una analisi specificamente fatta da scuola, assistenza educativa, famiglia e servizio sociale, potrebbe rendersi necessario l'investimento di alcune ore educative in quel momento della giornata dell'alunno al fine di agevolarne la gestione.
- Promuovere il coinvolgimento dei pari nell'azione educativa per favorire lo sviluppo di un contesto quotidiano, scolastico ed extrascolastico, inclusivo e facilitante l'acquisizione delle competenze per la vita autonoma di tutti gli alunni. Questo anche nell'ottica della garanzia di una copertura adeguata dei processi di cura degli apprendimenti.
- Promuovere l'abilitazione dei contesti di vita quali luoghi di apprendimento cooperativo favorendo l'empowerment delle *Life Skills* e *Soft Skills* (abilità per la vita e competenze interpersonali).

La sperimentazione di un modello che preveda l'implicita definizione di figure educative di plesso dedicate all'assistenza educativa scolastica, consente di rivedere anche le modalità di gestione dei passaggi cruciali degli alunni: dall'infanzia alla primaria, dalla primaria alla secondaria di primo grado, poi alle superiori e alla finalizzazione del percorso scolastico nell'ottica del progetto di vita.

4. DESTINATARI

Sono destinatari del servizio di assistenza educativa scolastica gli alunni con disabilità che sono in possesso delle seguenti certificazioni:

- ➔ verbale di situazione di Handicap legge 104/92 ART.3 C.1 o ART.3 C.3 e
- ➔ Certificazione da parte della Commissione INPS (VH – EVIS – CMDF) ai sensi della DGR 2446/2024 o verbale di accertamento di alunno con disabilità ai fini dell'inclusione scolastica ai sensi del DPCM 185/2006 (VAIS) in corso di validità.

5. MODALITA' DI ASSEGNAZIONE DELLE RISORSE PER L'ASSISTENZA EDUCATIVA

In presenza di alunni con disabilità, in possesso delle certificazioni previste dalla DGR N. XII/2446 del 3 Giugno 2024, le prestazioni di supporto educativo saranno garantite a seguito della valutazione da parte della Commissione Accertamento Medico-Legale dell'INPS che evidenzia che la persona disabili si trovi in una condizione di potenziale restrizione di partecipazione, **almeno elevata**, in almeno uno dei seguenti tre domini previsti dall'apposito verbale e **almeno media** per gli altri due domini:

- **DOMINIO COMUNICAZIONE**
- **DOMINIO RELAZIONI E SOCIALIZZAZIONE**
- **DOMINIO AUTONOMIE PERSONALI E SOCIALI**

Le ore verranno proposte in sede di GLO in base al grado di compromissione del potenziale di partecipazione e dovranno essere preventivamente autorizzate dal Comune di residenza dell'alunno disabile.

La composizione del GLO per la definizione della proposta delle ore del servizio di assistenza educativa sarà così composto:

- REFERENTE COMUNE/AMBITO
- REFERENTE ENTE GESTORE SERVIZIO
- COORDINATORE DI CLASSE
- FUNZIONE STRUMENTALE DELL'ISTITUTO SCOLASTICO
- REFERENTE UONPIA
- GENITORE o ESERCENTE RESPONSABILITA' GENITORIALE
- EVENTUALE SPECIALISTA CONSULENTE DELLA FAMIGLIA
- ALUNNA/O CON DISABILITA'

Quanto definito nell'incontro del GLO dovrà essere verbalizzato e sottoscritto da tutti i presenti. Il Verbale del GLO dovrà essere trasmesso da parte dell'Istituto Scolastico alla famiglia e al Comune di residenza dell'alunna/o con disabilità. Il verbale dovrà riportare: data, elenco presenti, obiettivi progettuali, ore assegnate di assistente educatore e di insegnante di sostegno e la firma dei presenti.

Il GLO dovrà svolgersi nella parte finale dell'anno scolastico.

In preparazione del GLO che dovrà definire la proposta di ore per l'anno scolastico successivo potrà essere previsto un incontro di valutazione tecnica dell'attività svolta dal servizio di assistenza educativa scolastica. A questo incontro è prevista la presenza del referente tecnico del comune di residenza dell'alunna/o con disabilità, insegnante curriculare, insegnante di sostegno, referente uonpia, coordinatore del servizio e assistente educatore.

Per gli alunni con problematiche di disturbo oppositivo provocatorio o ADHD per i quali non è previsto il passaggio nella Commissione INPS, preso atto della situazione di fragilità sociale tramite apposita relazione dell'assistente sociale competente, si potrà prevedere l'assegnazione di ore di assistenza educativa scolastica finalizzata allo sviluppo del progetto di vita e alla promozione dell'inclusione sociale.

Agli studenti con disabilità complessa o in presenza di situazioni di particolare e comprovato bisogno - rilevabile da una relazione sottoscritta dal dirigente o dal GLO - è possibile valutare l'assegnazione un monte ore aggiuntivo, PREVENTIVAMENTE CONCORDATO con il Comune di residenza dell'alunno/a, che si rilevi essenziale ai fini di una corretta e completa integrazione scolastica degli studenti, dello sviluppo delle autonomie personali e del coinvolgimento collaborativo/cooperativo dei pari.

Il monte ore aggiuntivo verrà computato sulla base del relativo fabbisogno educativo/assistenziale.

5.1. ORE DI PROGRAMMAZIONE

In base alle caratteristiche di ciascun progetto educativo individualizzato e progetto di plesso, verranno garantite le ore di programmazione complessive da assegnare che dovranno tenere conto della partecipazione degli educatori ai GLO, ai colloqui individuali con la famiglia, incontri con i servizi territoriali (UONPIA, servizi sociali), stesura concertata con il team docenti dei pei, preparazione materiali etc. Indicativamente, per ciascun minore coinvolto, verranno assegnate minimo 5 ore per il periodo settembre-dicembre e minimo 7 ore per il periodo gennaio-giugno.

5.2. UTILIZZO ORE IN CASO DI ASSENZA DELL'ALUNNO/A CON DISABILITA'

Per quanto riguarda il caso di assenza dell'alunno/a, si rimanda ai protocolli di ambito o ai capitolati di gara per l'affidamento del servizio.

6. MODALITA' ATTUATIVE DEL SERVIZIO DI ASSISTENZA EDUCATIVA SCOLASTICA

ACCORDO DI PROGRAMMA TRA L' USR-UFFICIO III- AMBITO TERRITORIALE DI BERGAMO, LE ISTITUZIONI SCOLASTICHE STATALI E PARITARIE, LE NEUROPSICHIATRIE INFANTILI UONPIA ASST BERGAMO – EST – PAPA GIOVANNI XXIII – OVEST E LA FONDAZIONE “ANGELO CUSTODE E GLI AMBITI SOCIALI/ENTI LOCALI DELLA PROVINCIA DI BERGAMO

VISTI

La Legge 5 febbraio 1992, n. 104, recante “*Legge quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate*”;

Il Decreto Legislativo 16 aprile 1994, n. 297 (e, in particolare, l'art. 317, comma 2), recante “*Testo Unico delle disposizioni legislative vigenti in materia di istruzione, relative alle scuole di ogni ordine e grado*”;

La Legge 13 luglio 2015, n. 107, recante “*Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti*”;

Il Decreto Legislativo 13 aprile 2017, n. 66, recante “*Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera c), della legge 13 luglio 2015, n. 107*”;

Il Decreto Legislativo 7 agosto 2019, n. 96, avente ad oggetto “*Disposizioni integrative e correttive al Decreto Legislativo 13 aprile 2017, n. 66, recante “Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera c), della legge 13 luglio 2015, n. 107”*”;

Il Decreto del Ministro dell'Istruzione, di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze 29 dicembre 2020, n. 182, recante “*Adozione del modello nazionale di piano educativo individualizzato e delle correlate linee guida, nonché modalità di assegnazione delle misure di sostegno agli alunni con disabilità, ai sensi dell'articolo 7, comma 2-ter del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66*”;

Il Decreto del Ministro dell'Istruzione, di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze del 1° agosto 2023, n. 153 Disposizioni correttive al D.I. n. 182 del 29/12/2020, recante: “*Adozione del modello nazionale di piano educativo individualizzato e delle correlate linee guida, nonché modalità di assegnazione delle misure di sostegno agli alunni con disabilità, ai sensi dell'articolo 7, comma 2-ter del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66*”

Il Regolamento (UE) 2016/679 del 27 aprile 2016 come recepito dal Decreto Legislativo 10 agosto 2018, n. 101, recante «*Disposizioni per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 27 aprile 2016, relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE (regolamento generale sulla protezione dei dati)*»;

PREMESSO CHE

Il presente Accordo vuole essere un riferimento per l'intero ambito territoriale di Bergamo al fine di favorire l'organizzazione degli incontri di consulenza NPIA-SCUOLA.

SI CONVIENE QUANTO SEGUE:

Articolo 6.1 (Oggetto)

L'ufficio Scolastico AT di Bergamo, le scuole afferenti agli Ambiti Territoriali Sociali della Provincia di Bergamo e SC di Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza delle ASST Bergamo Est, ASST Bergamo Papa Giovanni XXIII, ASST Bergamo Ovest e Fondazione "Angelo Custode", ciascuno relativamente alle proprie competenze e responsabilità e nel rispetto dei principi e delle scelte di autonomia scolastica, con il presente accordo intendono promuovere la collaborazione, il raccordo e il confronto tra il sistema educativo, di istruzione e formazione e le Neuropsichiatrie di riferimento.

Articolo 6.2 (Obiettivi)

Promuovere le relazioni interistituzionali a favore della redazione del miglior progetto inclusivo, ampliando la collaborazione dei rappresentanti delle diverse realtà territoriali (Sanità, Scuola, Ambiti/Ente Locale) e favorendo negli incontri l'azione di rete tra le istituzioni presenti sul territorio.

Collaborare nel rendere più sostenibile il supporto o la presenza degli specialisti dell'unità di valutazione multidisciplinare (UVM) agli incontri di consulenza NPIA-scuola-famiglia -ente locale che potrebbero tradursi con uno dei tre GLO previsti, al fine di favorire una progettazione efficace del Piano educativo Individualizzato e del Piano Individuale, se richiesto dalla famiglia all'ente locale.

Articolo 6.3 (Azioni dei contraenti)

Impegni Istituzioni Scolastiche	Impegni UONPIA	Impegni Comuni/Ambito
a. Individuare all'interno di ogni istituto scolastico un referente che sia l'unico canale di interfaccia comunicativa con le NPI di riferimento (es. Dirigente Scolastico o funzione strumentale/ referente per la disabilità)	a. Individuare presso ogni Unità di Neuropsichiatria Infantile un referente che si interfacci con le singole scuole e i singoli casi segnalati; i riferimenti delle UONPIA sono suddivisi per Polo (vedi allegati n.2).	a. Individuare un referente Comune/ambito che terrà i contatti con NPI e Scuola

<p>b. Compilare l'allegato 1 in tutte le sue parti, relativamente agli alunni con disabilità per i quali la scuola richiede il supporto dello specialista o la possibile partecipazione al GLO. Rispettare i criteri presenti nell'allegato 1 e le priorità assegnate.</p>	<p>b. Garantire la messa a punto di un calendario strutturato che sarà comunicato ai referenti/FS per la disabilità o DS/coordinatore didattico delle singole scuole orientativamente entro il 15/10.</p> <p>Il calendario individuerà, a partire da ottobre, una data in cui sarà presente in modalità telematica lo specialista di riferimento per un incontro di consulenza o, laddove sia possibile, di un GLO, a favore di ogni nominativo di alunno/studente con disabilità trasmesso dall'istituzione scolastica.</p>	<p>b. Garantire la partecipazione del proprio referente agli incontri di consulenza/GLO, prioritariamente se per l'alunno è attivo il servizio di assistenza educativa</p>
--	--	--

<p>c. Inviare la richiesta stessa, tramite il modulo allegato, ai referenti individuati delle NPI, per tramite delle funzioni strumentali e delle segreterie scolastiche, entro il 5 settembre dell'anno scolastico in corso;</p> <p>c.1 Segnalare le integrazioni da apportare all'allegato 1 in presenza di prime certificazioni tardive (entro dicembre)</p> <p>La scuola, pervenuti i calendari degli incontri di consulenza/GLO dall'UONPIA, si impegna a informare la famiglia e il Comune/Ambito di competenza con tempestiva urgenza, prioritariamente per i casi in cui è prevista la presenza dell'assistenza educativa scolastica.</p>	<p>c. Impegno, compatibilmente con le urgenze e i carichi di lavoro, secondo le priorità definite nell'allegato 1, a partecipare ad almeno un incontro di consulenza <u>NPIA-SCUOLA- FAMIGLIA-ENTE LOCALE/AMBITI</u> che potrebbe tradursi con uno dei tre GLO previsti da normativa vigente</p>	<p>c. Qualora fosse necessario, collaborare con la Scuola nella definizione delle richieste e segnalazioni. Impegno a partecipare agli incontri di consulenza/GLO di definizione degli obiettivi progettuali del PEI da prevedere per la fine dell'anno scolastico per le situazioni già in carico e all'inizio del nuovo anno scolastico per le nuove richieste di Servizio Assistenza educativa.</p>
<p>d. Scuola, NPIA e gli altri nodi della rete coinvolti (famiglia, servizi del territorio ecc.) si impegnano a mantenere modalità di raccordo (anche telefoniche, via mail, video call) per situazioni particolari segnalate dalla NPIA stessa, dalla scuola, dalla famiglia o dalla rete, concordate tramite il referente scolastico, referente Comune/Ambito e la segreteria della NPIA.</p>	<p>d. Scuola, NPIA e gli altri nodi della rete coinvolti (famiglia, servizi del territorio ecc.) si impegnano a mantenere modalità di raccordo (anche telefoniche, via mail, video call) per situazioni particolari segnalate dalla NPIA stessa, dalla scuola, dalla famiglia o dalla rete, concordate tramite il referente scolastico, referente Comune/Ambito e la segreteria della NPIA.</p>	<p>d. Scuola, NPIA e gli altri nodi della rete coinvolti (famiglia, servizi del territorio ecc.) si impegnano a mantenere modalità di raccordo (anche telefoniche, via mail, video call) per situazioni particolari segnalate dalla NPIA stessa, dalla scuola, dalla famiglia o dalla rete, concordate tramite il referente scolastico, referente Comune/Ambito e la segreteria della NPIA.</p>

Ulteriori note esplicative

- Gli incontri in modalità telematica con la NPI di riferimento avranno una **durata indicativa di 45 minuti**, massimo 1 ora; costituiscono un momento di confronto relativo alle progettualità riferite all'alunno; pertanto, **sono da escludersi letture delle documentazioni o dei PEI nella loro interezza.**
- Il link di partecipazione è creato dalla scuola e inviato **72 ore prima dell'evento** specificando **COGNOME E NOME PER ESTESO** dell'alunno interessato **evitando elenchi con sole iniziali e/o protetti da password**; **non sono da inviare link per incontri di GLO calendarizzati dalla scuola che non siano stati preventivamente concordati con la NPIA.**

- Il referente scolastico dovrà compilare l'allegato 1 (all.1 ELENCO ALUNNI PER NPI denominazione istituto **file Excel, no pdf, no p7m**) o più di un allegato 1, tenendo in considerazione il comune di residenza dello studente e il relativo polo di Neuropsichiatria a cui lo stesso afferisce come riportato nell'allegato n. 2 divisi per SC UONPIA. Si richiede di raggruppare uno di seguito all'altro gli alunni/studenti seguiti dal medesimo specialista.
- Lo specialista, compatibilmente con gli impegni, **le urgenze, i carichi di lavoro cercherà di favorire gli appuntamenti in orario pomeridiani ai minori con priorità 1.**
- Rimane la possibilità di accessi tecnici (TNPEE, LOGO, FKT) a scuola da concordare con il Dirigente Scolastico per minori che hanno attivi interventi riabilitativi presso la UONPIA.
- Gli incontri in modalità telematica con la NPI di riferimento potrebbero tradursi con uno dei tre GLO previsti dal DI 182/2020 e correttivo DI 153/2023 art. 4 commi 1,2,3.
- La composizione dei GLO rimanda al DI 182/2020 e correttivo DI 153/2023 art.3. Prima del GLO previsto dal DI 182/2020 e correttivo DI 153/2023 art.4 comma 3, laddove sia prevista la figura dell'assistente educatore, potrà essere concordato un incontro Scuola- Ente Locale – Ambiti per una valutazione tecnica dell'attività e la gestione del servizio per il successivo anno scolastico.
- Come indicato nelle Linee guida allegate al DI 153/2023 pag. 11 **“Organizzazione degli incontri e verbalizzazione”** L'istituzione scolastica dovrà indicare modalità adeguate a consentire in tempi rapidi l'approvazione da parte dei membri e l'eventuale rettifica dei verbali proposti.

Articolo 64

(Sviluppi dell'intesa. Monitoraggio e valutazione della proposta sperimentale)

Al fine di promuovere l'attuazione delle iniziative previste dall'accordo, di monitorare la realizzazione degli interventi e di proporre gli eventuali adeguamenti per il miglioramento dei risultati, **è costituito un gruppo ristretto**, composto dai referenti CTI o/e referenti di ambito, Referenti degli Ambiti Territoriali Sociali, Referenti della UONPIA di competenza e i rappresentanti dell'Ufficio Scolastico Provinciale, che si riunirà una volta all'anno per eventuale aggiornamento normativo e procedurale che dovesse rendersi necessario

Articolo 6.5

(Comunicazione)

L'Ufficio Scolastico Regionale - Ufficio III- Ambito Territoriale di Bergamo si impegna a dare ampia diffusione alla presente Sperimentazione e relativo supporto alle scuole con l'intento di favorire la stipula percorsi di co-progettazione degli interventi a favore dei minori seguiti.

Articolo 6.6

(Durata e oneri)

1. La sperimentazione decorre dalla data della sua sottoscrizione e ha durata triennale, con possibilità, se concordata tra le parti, di essere prorogato.
2. Dall'attuazione della presente sperimentazione non devono, in ogni caso, derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.